

del tesoro per un ammontare superiore alla metà dei depositi. Il presidente marchese Cesare Ferrero di Cambiano e il suo successore (nel 1920) Alberto Geisser sostenevano la necessità di un pronto ritorno a impieghi a favore dei comuni e in operazioni a sostegno dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dei comuni, pur evitando di esporsi in attività rischiose – del resto impedita dalle disposizioni statutarie, che proibivano l'acquisto di titoli industriali. Senza abbandonare la massima cautela delle iniziative, e con una politica di tassi di interesse contenuti offerti a una clientela conquistata con la sicurezza degli impieghi e con la qualità dei servizi offerti dalle succursali, la Cassa di Torino fu in grado, anche nella crisi creditizia del dopoguerra, di intervenire a favore degli enti locali, in primo luogo il Comune e la Provincia di Torino, delle Ferrovie dello Stato, nonché di sostenere varie iniziative di assistenza a favore di reduci, profughi, mutilati di guerra. Negli anni della caduta della Banca italiana di sconto e della Cassa di Bagnolo, come già nel 1907, la Cassa di Risparmio collaborò alle azioni di tamponamento promosse dal Tesoro e dalla Banca d'Italia. Nel 1924 un nuovo statuto sancì la possibilità di nuove operazioni. Già a partire dal 1920 vennero attuati importanti impieghi produttivi: entro il 1926 i finanziamenti alle imprese industriali e commerciali, sotto la prevalente forma di sconti cambiari e senza immobilizzazioni a lungo termine, superarono il miliardo di lire. Di particolare rilevanza furono i prestiti concessi alla Cogne, alla Sip, alla Società forze idrauliche del Moncenisio (quest'ultima ricevette, tra il 1920 e il 1922, 100 milioni per i lavori di sopraelevazione dei laghi e accrescimento della capacità dell'invaso). Nel 1920, a seguito della costituzione della Società anonima Baltea, la Cassa di Risparmio diede inizio al finanziamento della costruzione di un bacino idroelettrico a Mazzè, mediante sollevamento delle acque della Dora Baltea, cui era collegato un impianto di irrigazione per una vasta zona del basso Canavese. Nel 1929, all'accentuarsi delle difficoltà della Sip, la Cassa di Torino, essendo diventata l'unica proprietaria dell'impianto irriguo di Mazzè, ne affidò la gestione alla neocostituita Società anonima industria d'acqua di Mazzè, partecipando al capitale con un milione di lire. Di particolare importanza fu il finanziamento di 100 milioni di lire al Municipio di Torino per la realizzazione da parte dell'Azienda elettrica municipale degli impianti della Valle dell'Orco. Ma i finanziamenti alle industrie elettriche furono estesi a tutto il Paese (Italia Centrale, Sicilia, Sardegna, Lombardia)¹⁰². In sostanza si può

¹⁰² L. FIGLIOLIA, *Centocinquante anni della Cassa di Risparmio di Torino 1827-1977*, Cassa di Risparmio di Torino, Torino 1981.